

# Sezione generale del nuovo Piano cantonale degli studi liceali

## (Bozza)

### 1. Introduzione

Il Piano cantonale degli studi liceali definisce gli scopi e i modi della formazione liceale nel Canton Ticino, garantendone l'unitarietà, la coerenza e l'organicità.

È composto da una Sezione generale – che illustra i principi epistemologici, pedagogici e didattici cui sono improntati gli insegnamenti delle materie – e da una parte dedicata agli ambiti di insegnamento trasversali. Seguono i piani di studio disciplinari, nonché le direttive quadro delle opzioni specifiche e complementari, nei quali tali principi trovano una declinazione coerente.

La Sezione generale ha la funzione di definire il quadro di riferimento del curriculum liceale e di garantirne la conformità agli orientamenti federali, garantendo l'equivalenza dell'attestato di maturità cantonale ticinese con gli altri attestati di maturità liceale riconosciuti a livello svizzero. A tal fine, essa si ispira al Piano quadro degli studi per le scuole di maturità (PQS), approvato dalla Conferenza svizzera dei direttori e delle direttrici cantonali della pubblica educazione (CDPE) il 20 giugno 2024, da cui riprende le finalità educative e il quadro delle competenze, adattandoli alla realtà cantonale.

Il PQS 2024, a sua volta, definisce le condizioni per il riconoscimento intercantonale degli attestati liceali di maturità sulla base dell'Ordinanza del Consiglio federale/Regolamento concernente il riconoscimento degli attestati liceali di maturità del 28 giugno/22 giugno 2023 (O/RRM 2023), entrati in vigore il 1. agosto 2024.

### 2. Base legale e finalità

La formazione liceale nel Canton Ticino si fonda su una prassi consolidata,<sup>1</sup> nonché sui principi sanciti dalla Legge della scuola (Lsc) del 1° febbraio 1990 e dal Regolamento delle scuole medie superiori del 23 agosto 1995, che definiscono il quadro normativo del Piano cantonale degli studi liceali. Nell'ambito della preparazione agli studi universitari, tali disposizioni assegnano al liceo, conformemente alla tradizione della scuola ticinese, il compito di garantire una formazione di cultura generale incentrata sulla crescita armonica della persona e sulla responsabilità intellettuale degli insegnanti secondo istanze di giustizia e di libertà.<sup>2</sup> In coerenza con tale impostazione, la libertà di insegnamento e l'autonomia didattica del corpo docente, sancite dalla Legge della scuola, costituiscono condizioni essenziali affinché gli insegnanti possano esercitare la propria responsabilità intellettuale e mediare i contenuti in modo adeguato agli obiettivi formativi del liceo.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Un riferimento esplicito ai principi cui si ispira la prassi scolastica cantonale è contenuto nella *Carta dell'insegnante*, elaborata su mandato del DECS, che articola tali principi su piani distinti: la crescita personale come finalità dell'azione educativa; le persone in formazione come soggetti di tale processo; la responsabilità intellettuale del corpo docente quale cornice professionale entro cui esso si realizza (cfr. *“Carta dell'insegnante. Principi per la definizione del profilo professionale dell'insegnante”*, 2019, ora in: F. Camponovo, *Il mestiere dell'insegnante. Scritti sulla scuola*, a c. di M. Ferrari e J. Vaucher-de-la-Croix, Bellinzona: Casagrande, 2024, pp. 29–41).

<sup>2</sup> Cfr. in particolare art. 2 cpv. 1 LSc, che definisce lo sviluppo armonico della persona e la realizzazione delle istanze di giustizia e di libertà come finalità della scuola.

<sup>3</sup> Cfr. art. 46 Lsc.

Il Piano cantonale fa inoltre riferimento al Piano quadro degli studi per le scuole di maturità (PQS 2024) e agli atti federali che lo sostengono, al fine di garantire il riconoscimento intercantonale dell'attestato di maturità rilasciato dal Cantone.

La formazione liceale è intesa come un percorso unitario nel quale la trasmissione e l'acquisizione di conoscenze costituiscono il presupposto indispensabile per lo sviluppo della capacità critica, dell'autonomia intellettuale, della consapevolezza storica e culturale e della responsabilità etica. La trasmissione dei contenuti è pertanto inscindibilmente connessa a una comprensione approfondita dei saperi nelle loro dimensioni teoriche, metodologiche e storiche. In questo contesto, le discipline svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione della conoscenza: non sono considerate meri contenitori di informazioni o strumenti funzionali, ma ambiti di pensiero strutturato che mettono a disposizione categorie interpretative e forme simboliche indispensabili per rapportarsi a sé, agli altri e al mondo.

Il curriculum liceale promuove in tal modo un *apprendere ad apprendere* che non può essere separato dalla specificità delle discipline, dai loro contenuti, dalle loro categorie e dai loro metodi. Tale impostazione si traduce in una concezione delle competenze come disposizioni e atteggiamenti di natura sia teorica che pratica, non riducibili a strumenti tecnici orientati a obiettivi estrinseci, ma che perseguono finalità proprie e che si sviluppano in un orizzonte di senso che pone al centro la persona e la sua crescita.

Coerentemente con questa impostazione, l'azione didattica e gli strumenti di accompagnamento del percorso che conduce alla maturità, inclusi quelli di restituzione e di valutazione, traggono senso e legittimità dal processo formativo stesso e ne costituiscono una conseguenza, non un fine autonomo. Il curriculum liceale è orientato a favorire il confronto con standard di qualità elevati e condivisi, evitando che la dimensione valutativa si traduca in dinamiche di competizione individuale fine a sé stessa. È promossa piuttosto una cultura dell'impegno e del miglioramento personale, nella quale il confronto con gli altri si colloca in un orizzonte di crescita comune e di responsabilità reciproca.

Questo orientamento si radica nei saperi disciplinari, che per la loro natura appartengono alla sfera della memoria e della trasmissione culturale. Essi richiedono di essere consegnati, riappropriati e reinterpretati in un processo che garantisce al contempo continuità e rinnovamento. La formazione assume così il carattere di un'esperienza coerente e accompagnata nel tempo, capace di orientare il pensare e l'agire.

In tale prospettiva, la formazione liceale favorisce la crescita di persone in grado di porsi come soggetti autonomi e responsabili, consapevoli dei propri limiti, del tempo e della società in cui vivono, e capaci di confrontarsi con esso in modo critico e progettuale. Tale maturità si basa su una relazione equilibrata tra individuo, comunità e mondo, contribuendo a prevenire tanto riflessi autoritari quanto forme di conformismo acritico e a promuovere una partecipazione responsabile alla vita culturale, civile e sociale.

### 3. Obiettivi formativi

L'articolo 6 dell'Ordinanza concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale (Ordinanza sulla maturità, ORM 2023) e del relativo Regolamento di riconoscimento della maturità (RRM 2023) definisce gli obiettivi formativi cui i piani di studio cantonali devono conformarsi per garantire il riconoscimento federale e intercantonale dell'attestato di maturità cantonale.

Come recita l'incipit della norma:

«L'obiettivo del ciclo di maturità liceale è far sì che i maturandi acquisiscano la maturità personale necessaria per intraprendere gli studi universitari e per svolgere attività complesse nella società.»

Nel rispetto di tale disposizione, il percorso di formazione liceale ticinese si propone di accompagnare gli studenti verso una maturità personale che consenta loro non solo di affrontare con successo gli studi universitari, ma anche di assumere un ruolo attivo e consapevole nella società. Tale obiettivo implica una concezione dell'apprendimento come processo di crescita che coinvolge la persona nella sua interezza.

La norma precisa in seguito i singoli obiettivi della formazione liceale:

cpv. 1 lett. a

«Sono trasmesse agli allievi le competenze di base necessarie nell'ottica dell'apprendimento permanente.»

La trasmissione delle competenze di base necessarie nell'ottica dell'apprendimento permanente si realizza attraverso un curriculum che pone al centro l'approfondimento delle discipline come veicoli di contenuti, metodi e categorie interpretative. L'apprendimento è inteso come esercizio continuo di assimilazione critica, che consente di costruire strumenti durevoli di lettura della realtà.

cpv. 1 lett. b

«Negli allievi sono promossi lo sviluppo di un atteggiamento d'apertura, il pensiero critico e la capacità di formulare giudizi indipendenti.»

Lo sviluppo di un atteggiamento d'apertura, del pensiero critico e della capacità di formulare giudizi indipendenti avviene nel confronto con la pluralità delle prospettive e dei linguaggi culturali che le diverse discipline rendono accessibili. La scuola si configura come spazio di dialogo e di interrogazione, in cui la libertà del pensiero si coltiva attraverso il rigore dello studio e la curiosità intellettuale che si costruisce nel confronto con i saperi.

cpv. 1 lett. c

«È offerta una formazione ampiamente diversificata, equilibrata e coerente, ma non una formazione specialistica o professionale.»

La formazione liceale non persegue una specializzazione precoce, ma un'educazione ampia, coerente ed equilibrata, che valorizza la specificità epistemologica delle discipline. In questo quadro, le conoscenze non sono raccolte in forma accumulativa, ma strutturate secondo una logica che favorisce l'integrazione dei saperi, lo sviluppo della capacità di orientarsi nei diversi campi della conoscenza e di cogliere i nessi fra le discipline.

cpv. 1 lett. d

«Sono promosse l'intelligenza, la volontà, la sensibilità etica ed estetica come pure le attitudini fisiche degli allievi.»

L'intelligenza, la volontà, la sensibilità etica ed estetica, così come le attitudini fisiche, sono considerate dimensioni integranti della formazione. Lo studio delle discipline artistiche, filosofiche, scientifiche e linguistiche, in una prospettiva non meno storico-culturale che sistematica, insieme alla pratica sportiva e al confronto con la dimensione politica e civile, contribuisce allo sviluppo armonico della persona come soggetto responsabile.

cpv. 2 lett. a

«I maturandi sono capaci di acquisire nuove conoscenze e competenze disciplinari e interdisciplinari.»

Le persone in formazione sono poste nelle condizioni di acquisire nuove conoscenze e competenze sia in ambito disciplinare che sul piano interdisciplinare. L'interdisciplinarietà è concepita non come giustapposizione funzionale di metodi e contenuti, ma come capacità di connettere e rielaborare criticamente i saperi a partire dalla padronanza delle singole discipline e dalla loro specificità epistemologica. In questo senso, i criteri di connessione tra le discipline sono orientati dalla struttura dei saperi, e non dalla mera risoluzione di problemi contingenti.

cpv. 2 lett. b

«I maturandi sono capaci di sviluppare la curiosità, l'immaginazione e la capacità di comunicare.»

Curiosità intellettuale, immaginazione e capacità comunicativa si sviluppano in un ambiente che stimola il desiderio di interrogarsi, di esplorare percorsi non scontati e di esprimere il proprio pensiero in modo articolato. L'incontro con le opere della cultura, non meno scientifica che umanistica, con le teorie e con le esperienze storiche alimenta la spinta a conoscere, a creare e a condividere idee.

cpv. 2 lett. c

«I maturandi sono capaci di lavorare individualmente e in gruppo.»

Il lavoro individuale e quello di gruppo si alternano come momenti complementari. In questo quadro, si sviluppa la capacità di assumere responsabilità nel proprio percorso, insieme alla disponibilità a collaborare, a negoziare significati e a riconoscere l'altro come interlocutore.

cpv. 2 lett. d

«I maturandi sono capaci di ragionare in modo logico e per astrazione.»

La capacità di pensare in modo logico e per astrazione si esercita attraverso lo studio approfondito delle dimensioni logico-formali e concettuali delle discipline, educando all'analisi dei concetti - in senso sia sistematico che storico - alla coerenza argomentativa, all'inferenza logica e alla costruzione di modelli.

cpv. 2 lett. e-g

«I maturandi sono capaci di pensare in maniera intuitiva, analogica e contestualizzante; comprendere e applicare a livello propedeutico il pensiero e il metodo scientifici; e confrontarsi con le opportunità e i limiti dell'acquisizione di conoscenze scientifiche.»

Il contatto precoce con il pensiero e il metodo scientifico, nella loro dimensione propedeutica, consente di comprendere come si costruisce la conoscenza, quali siano le sue potenzialità e i suoi limiti, e in che modo essa si intrecci con processi intuitivi, analogici e contestualizzanti, anche in virtù della sua natura intrinsecamente metaforica, ovvero del ruolo che modelli e rappresentazioni svolgono nell'interpretazione della realtà. La comprensione dei saperi implica pertanto il riconoscimento del loro carattere storicamente situato e del ruolo della cultura come insieme di linguaggi, concetti e pratiche attraverso cui la conoscenza viene elaborata e trasmessa. In questo quadro, il rigore sperimentale si accompagna a una riflessione sui presupposti, sugli esiti e sulle implicazioni etiche e sociali della conoscenza scientifica.

cpv. 3

«I maturandi padroneggiano la lingua d'insegnamento e hanno competenze per esprimersi autonomamente in altre lingue, in particolare in almeno un'altra lingua nazionale. Sono capaci di esprimersi con chiarezza, precisione e sensibilità e di riconoscere la ricchezza e le specificità della cultura di cui ogni lingua è portatrice.»

La padronanza della lingua d'insegnamento e la competenza in almeno un'altra lingua nazionale costituiscono il fondamento di una comunicazione precisa, sensibile e culturalmente consapevole. Le lingue non sono semplici strumenti per trasmettere delle informazioni, ma universi espressivi che rendono accessibili sguardi diversi sul mondo. In questa prospettiva, la traduzione verso un'altra costellazione semantica e concettuale non rappresenta una mera sostituzione dell'universo linguistico di partenza, ma ne costituisce un'integrazione necessaria. Essa risponde infatti ai limiti di ogni visione del mondo mediata dal linguaggio e opera come completamento e riformulazione, mettendo in luce nuove sfaccettature di significato.

cpv. 4

«I maturandi sono in grado di orientarsi nel contesto naturale, tecnico, economico, sociale e culturale nel quale vivono e nella sua dimensione presente, passata e futura, sia a livello svizzero sia a livello internazionale. Sono pronti ad assumere la loro responsabilità verso sé stessi, gli altri, la società e la natura.»

Le persone in formazione sono chiamate a orientarsi nel contesto naturale, tecnico, economico e sociale in cui vivono, nella consapevolezza che tali ambiti sono sempre interpretati e compresi attraverso categorie culturali. In questo modo possono confrontarsi con le sfide del presente e del futuro, mettendole in prospettiva anche grazie alla conoscenza del passato, e assumere responsabilità verso sé stessi, verso gli altri e verso il mondo, sviluppando una consapevolezza critica e partecipe.

#### 4. Competenze e formazione liceale

Il PQS 2024 si richiama alla definizione delle competenze proposta dagli psicologi tedeschi Hartig e Klieme. Secondo tale definizione, «le competenze sono disposizioni acquisite (apprese) nel corso di processi di formazione e di educazione, grazie alle quali è possibile risolvere problemi e affrontare situazioni di vita. Comprendono conoscenze e abilità cognitive, capacità di autoregolazione e socio-comunicative nonché attitudini motivazionali».<sup>4</sup> Il PQS 2024 sottolinea inoltre l'affinità di questa definizione con l'accezione del termine proposta dallo psicologo dello sviluppo tedesco Franz E. Weinert,<sup>5</sup> secondo cui le competenze non sarebbero «unicamente improntate alla risoluzione di problemi», ma permetterebbero anche «di svolgere compiti e di affrontare situazioni di vita».

In linea con tali riferimenti, le competenze sono concepite come configurazioni complesse che integrano conoscenze, capacità cognitive, componenti riflessive, abilità comunicative e orientamenti motivazionali. Questa articolazione consente una descrizione analitica dei principali

---

<sup>4</sup> E. Klieme, J. Hartig, *Kompetenzkonzepte in den Sozialwissenschaften und im erziehungswissenschaftlichen Diskurs*, «Zeitschrift für Erziehungswissenschaft», Sonderheft 8., 2007, p. 21.

<sup>5</sup> Cfr. F. Weinert, *Concept of Competence: A Conceptual Clarification*, In Rychen & Salganik (Eds.), *Defining and Selecting Key Competencies*, Seattle: Hogrefe & Huber, 2001; la definizione di Weinert, elaborata nell'ambito di uno studio commissionato dall'organizzazione economica internazionale OCSE, è stata mutuata dal piano di studio linguistico-regionale della Svizzera tedesca (Lehrplan 21).

elementi che costituiscono una competenza e ne rende possibile un'oggettivazione in chiave descrittiva, metrica e valutativa, senza che il significato della competenza possa ridursi a una dimensione puramente strumentale o prestazionale.

Nel solco di questa impostazione, il Piano cantonale degli studi liceali chiarisce e sviluppa le implicazioni educative di tale concezione, sottolineando come le competenze non possano essere intese come meri strumenti funzionali, ma costituiscano al contrario disposizioni che orientano il modo di comprendere le situazioni, di formulare giudizi e di agire. Esse contribuiscono a strutturare un rapporto consapevole con il sapere e con le proprie scelte, favorendo lo sviluppo della responsabilità individuale e sociale e la capacità di valutare le implicazioni etiche delle decisioni assunte.

In questa prospettiva, l'accordo tra dimensione conoscitiva, capacità di agire e disposizione responsabile<sup>6</sup> non è ricercato nel senso della sua mera efficacia operativa, ma come la condizione per un orientamento autonomo, responsabile ed eticamente consapevole nel mondo. Tale orientamento si sviluppa attraverso un confronto sistematico con le discipline, intese come ambiti strutturati di sapere capaci di affinare il pensiero, favorire la costruzione di connessioni e sostenere l'esercizio di un giudizio critico. Le competenze, intese non solo come acquisizioni teoriche ma anche come disposizioni pratiche, favoriscono così una partecipazione consapevole alla vita culturale, civile e democratica, evitando una riduzione dell'esperienza formativa a finalità esclusivamente funzionali o prestazionali.

Questa concezione delle competenze trova un riscontro significativo anche in alcune riflessioni della filosofia politica e morale contemporanea, che permettono di collocare il quadro delineato dal PQS e dal Piano cantonale entro un orizzonte educativo più ampio, attento alla dimensione dell'autonomia di giudizio, della responsabilità e della partecipazione alla vita comune. In particolare, Hannah Arendt ha messo in evidenza come l'educazione possa essere intesa come introduzione delle nuove generazioni a un mondo condiviso. La consapevolezza della sua complessità e fragilità è il presupposto perché ci si assuma la responsabilità della sua conservazione e del suo rinnovamento.<sup>7</sup> In questa prospettiva, la formazione non si esaurisce nell'adattamento a contesti dati, ma promuove la capacità di assumere posizioni autonome e consapevoli, esercitando il giudizio critico e partecipando in modo attivo alla vita collettiva. Allo stesso tempo, Martha Nussbaum ha interpretato le competenze come capacità fondamentali che permettono di pensare, di giudicare e di agire in modo responsabile, contribuendo alla vita comune con senso critico e attenzione alle implicazioni etiche delle decisioni.<sup>8</sup> In questo quadro, la competenza non si riduce all'esecuzione di compiti o alla padronanza di procedure, ma si manifesta nella capacità di attribuire significato alle conoscenze e di orientare l'azione in modo consapevole.

Ne consegue che la valutazione delle competenze non può limitarsi a misurare delle prestazioni, ma deve tenere conto in via privilegiata della capacità di interrogare criticamente ciò che si apprende, di attribuire senso alle conoscenze e di esercitare un pensiero autonomo e responsabile. Tale impostazione trova fondamento negli obiettivi dell'Ordinanza sulla maturità (art. 6 ORM 2023), secondo cui la formazione liceale ticinese mira a promuovere sia l'idoneità generale agli studi superiori sia lo sviluppo degli strumenti culturali, etici e civili necessari per una cittadinanza consapevole e attiva.

---

<sup>6</sup> "In questo senso, le allieve e gli allievi delle scuole liceali non devono solo «sapere», ma anche «potere» e «volere»". cfr. PQS 2024, cap. 1.3, p. 7

<sup>7</sup> H. Arendt, *Tra passato e futuro. Otto esercizi sul pensiero politico*, Milano: Garzanti, 2017 (ed. orig. 1961).

<sup>8</sup> M. C. Nussbaum, *Coltivare l'umanità. I classici, il multiculturalismo, l'educazione contemporanea*, Bologna: Il Mulino, 1999 (ed. orig. 1997).

Sulla scorta dei riferimenti assunti dal PQS 2024, che si richiama all'antropologia pedagogica dello psicologo tedesco Heinrich Roth, vengono distinti tre ambiti fondamentali di competenze: le competenze specifiche (*Sachkompetenz*), le competenze personali (*Selbstkompetenz*) e le competenze sociali (*Sozialkompetenz*). Nel Piano cantonale degli studi liceali, tale categorizzazione è assunta come quadro di riferimento e ulteriormente sviluppata mettendo in evidenza il ruolo delle discipline come contesto privilegiato di costruzione delle competenze, in coerenza con una formazione medio-superiore intesa come scuola di cultura generale.

In questa prospettiva, la dimensione disciplinare costituisce il contesto privilegiato entro cui le competenze conoscitive, personali e sociali si sviluppano in modo integrato, trovando coerenza all'interno di una più ampia consapevolezza storica e culturale. È a partire da tale riferimento che è possibile distinguere, senza separarle, le diverse dimensioni della competenza che il curriculum liceale intende promuovere.

La *competenza disciplinare* si fonda sulla padronanza dei linguaggi, dei metodi e delle categorie interpretative propri delle diverse aree del sapere. Essa implica la facoltà di analizzare, comprendere, argomentare e sintetizzare in modo rigoroso e critico. Non si esaurisce nell'assimilazione di contenuti e procedure, ma si estende alla comprensione dei quadri simbolici e culturali entro cui il sapere prende forma. Di conseguenza, le discipline non devono essere intese come meri contenitori di conoscenze, ma come spazi vivi in cui si apprendono forme di pensiero e si esercita la libertà intellettuale. La loro centralità nel curriculum liceale garantisce una formazione profonda, che consente agli studenti di affrontare con maturità e autonomia le sfide culturali, accademiche e civili del presente.

La *competenza personale* si sviluppa nel confronto quotidiano con le discipline, che costituiscono il terreno su cui si esercita l'autonomia intellettuale. Riflettere sul proprio percorso, organizzare lo studio, sostenere la fatica del pensiero e assumere un atteggiamento responsabile nei confronti della conoscenza non sono abilità astratte, ma abitudini che maturano attraverso il lavoro rigoroso richiesto da ogni ambito del sapere, che integra costantemente la dimensione teorica e quella empirica. È nell'incontro con problemi teorici, con testi complessi e con la dimensione empirica dell'esperienza, mediata dai metodi di analisi propri di ciascuna disciplina, che prende forma una consapevolezza di sé come soggetto in formazione.

La *competenza relazionale*, allo stesso modo, non si costruisce in spazi separati dal sapere, ma attraverso l'elaborazione e la condivisione dei contenuti disciplinari. L'argomentazione, la disponibilità a confrontarsi con prospettive diverse, la padronanza dei registri comunicativi si affinano nel dialogo attorno ai testi, alle teorie, ai dati, alle interpretazioni. È nella pratica del pensiero, resa concreta dal lavoro scolastico, che si apprendono il rispetto, la precisione espressiva e la disponibilità al confronto: condizioni essenziali per una cittadinanza consapevole e per una futura vita professionale fondata sul rigore e sulla responsabilità.

## 5. Ambiti di insegnamento trasversali

### 5.1 Introduzione

Gli ambiti di insegnamento trasversali costituiscono un elemento essenziale della formazione liceale, poiché consentono di integrare e collegare le conoscenze acquisite nei diversi campi disciplinari, favorendo la comprensione della complessità dei fenomeni contemporanei.

Il loro ruolo non è sostituirsi all'approfondimento delle discipline, ma amplificarne la portata educativa, rendendo visibile la rete di relazioni che lega i saperi fra loro e con le sfide della realtà sociale, culturale e naturale.

Essi promuovono lo sviluppo di competenze teoretiche, comunicative, metodologiche e valoriali che attraversano più aree del sapere, inducendo gli studenti a confrontarsi con questioni di ampio respiro – scientifico, etico, politico e ambientale – in una prospettiva di responsabilità personale e collettiva.

Il loro sviluppo e rafforzamento avviene principalmente attraverso il lavoro disciplinare, ma anche mediante progetti comuni, esperienze interdisciplinari e occasioni di apprendimento che favoriscono il dialogo tra approcci differenti.

## 5.2 Competenze trasversali

Le competenze trasversali rappresentano il terreno comune che associa i diversi ambiti del sapere. Esse comprendono la capacità di apprendere in modo autonomo, di pensare criticamente, di comunicare con chiarezza e di collaborare efficacemente con gli altri.

Nel contesto del liceo ticinese, tali competenze sono intese come strumenti per sviluppare la consapevolezza di sé e la capacità di orientarsi nella complessità del mondo, mantenendo saldo il legame con la dimensione culturale, scientifica e umanistica, della formazione.

È possibile distinguere fra tre tipologie principali di competenze trasversali:

- ✓ le competenze metodologiche, che riguardano la capacità di organizzare il pensiero, pianificare il lavoro e affrontare problemi con rigore e flessibilità;
- ✓ le competenze personali, che comprendono autonomia, perseveranza, motivazione e capacità riflessiva;
- ✓ le competenze socio-comunicative, che includono l'ascolto, l'argomentazione, l'empatia e la collaborazione.

Queste dimensioni non sono indipendenti, ma interagiscono costantemente. Esse si sviluppano nell'incontro con le discipline, che offrono occasioni concrete per esercitare il pensiero critico, l'interpretazione e la capacità di esprimere giudizi fondati. Le competenze trasversali sono così parte integrante della maturità intellettuale, etica e civile che il liceo si propone di promuovere.

## 5.3 Competenze disciplinari di base per l'idoneità agli studi universitari

Le competenze disciplinari di base costituiscono il fondamento dell'idoneità generale agli studi universitari.

Esse comprendono la padronanza della lingua di insegnamento e della matematica, considerate competenze di accesso per la prosecuzione degli studi a livello terziario.

Nel contesto ticinese, queste competenze sono intese in senso formativo e non meramente strumentale:

- ✓ lo studio della lingua d'insegnamento sviluppa la capacità espressiva, la sensibilità linguistica e la facoltà di articolare il pensiero in modo coerente e intellegibile;
- ✓ la matematica, con il suo rigore e la sua capacità di astrazione e immaginazione, educa al pensiero creativo e al ragionamento assiomatico-deduttivo, al riconoscimento delle strutture e alla modellizzazione dei fenomeni.

L'acquisizione delle competenze di base è compito di tutte le discipline, non solo di quelle direttamente responsabili del loro insegnamento. Ogni ambito del sapere contribuisce infatti a sviluppare la capacità di leggere, interpretare e rappresentare la realtà con strumenti diversi ma complementari, formando così una base comune dal punto di vista del pensiero critico e del metodo.

#### 5.4 Propedeutica all'approccio scientifico

La propedeutica all'approccio scientifico promuove la comprensione di come si costruisce, si giustifica e si comunica la conoscenza. Essa non si limita alle scienze naturali, ma investe tutte le discipline che mirano a sviluppare il rigore intellettuale e la consapevolezza epistemologica. In questo senso, tale insegnamento prepara al lavoro scientifico nel rispetto delle diverse tradizioni epistemologiche e della specificità delle discipline, senza tuttavia anticipare i contenuti di uno studio universitario.

Gli studenti imparano a distinguere tra opinione e argomentazione fondata, a riconoscere i presupposti delle teorie, a valutare l'affidabilità delle fonti e a formulare ipotesi in modo coerente e verificabile. Più in generale, sviluppano la capacità di riconoscere la ristrettezza intellettuale e di orientarsi verso visioni più ampie e culturalmente informate. Questo esercizio li introduce a una visione del sapere come processo aperto e riflessivo, in cui la conoscenza è inseparabile dalla consapevolezza dei propri limiti e delle proprie responsabilità.

La propedeutica al lavoro scientifico contribuisce inoltre a formare un atteggiamento critico verso le forme di informazione e comunicazione contemporanee, fornendo strumenti per distinguere tra dati, interpretazioni e valori, e per riconoscere l'interdipendenza tra scienza, società e dimensione etica.

#### 5.5 Digitalità

L'uso consapevole e critico delle tecnologie digitali è parte integrante della formazione liceale contemporanea. La digitalità non si riduce a un insieme di abilità operative, ma comporta una riflessione sulle modalità con cui il digitale, come tecnica di commutazione del sapere, veicola la conoscenza, la comunicazione e la percezione del mondo.

In particolare, essa implica una consapevolezza critica dei processi di riduzione su base statistica della conoscenza a dati e informazioni numeriche, così come un'attenzione al ruolo crescente che il linguaggio delle immagini ha assunto, accanto alla scrittura, nella cultura contemporanea. In questo senso, la promozione di una cultura delle immagini costituisce una componente essenziale dell'educazione alla digitalità nelle scuole di maturità.

Nel quadro del liceo ticinese, la formazione alla digitalità implica la capacità di utilizzare in modo responsabile gli strumenti digitali per la ricerca, l'analisi e la produzione di contenuti; di valutare la qualità e l'attendibilità delle informazioni; di comprendere l'impatto culturale, sociale ed etico della digitalizzazione; e di preservare la dimensione umana e relazionale nella comunicazione mediata dalla tecnologia.

L'obiettivo è formare cittadini in grado di abitare in modo critico e creativo lo spazio digitale, riconoscendone le opportunità ma anche i rischi, in particolare in termini di superficialità, dipendenza e manipolazione delle informazioni.

## 5.6 Interdisciplinarietà

L'interdisciplinarietà rappresenta uno degli orizzonti formativi più significativi del liceo. Essa permette di affrontare problemi complessi attraverso il dialogo tra metodi, linguaggi e prospettive differenti, contribuendo a ovviare alla frammentazione dei saperi.

In questa prospettiva, l'interdisciplinarietà si fonda sull'originalità epistemologica delle discipline e ne valorizza la specificità, senza annullarla. Essa si integra con una riflessione sui presupposti e sui metodi della conoscenza e con lo sviluppo di una cultura generale e di una consapevolezza storico-simbolica, che costituiscono il luogo privilegiato della mediazione di senso tra i saperi.

Nel percorso liceale, l'interdisciplinarietà può essere esercitata sia nel lavoro del singolo docente, attraverso riferimenti consapevoli ad altri ambiti del sapere, sia in forma integrata o progettuale, mediante l'articolazione di temi comuni e attività che richiedono la collaborazione tra discipline diverse.

Questo approccio favorisce la comprensione delle relazioni sistemiche tra fenomeni naturali, storici e culturali, stimolando un pensiero flessibile e critico, capace di associare conoscenze e valori in una prospettiva di senso.

## 5.7 Educazione allo sviluppo sostenibile

L'educazione allo sviluppo sostenibile invita a considerare i rapporti tra essere umano, società e ambiente in una visione integrata e responsabile.

Essa promuove la consapevolezza che ogni scelta individuale e collettiva produce effetti a lungo termine, richiedendo un equilibrio tra dimensione ecologica, economica e sociale. In questo senso, si interroga tanto sui presupposti tecnici, etici, sociali e politici della sostenibilità, che sul significato, sulla portata e sulle implicazioni dello sviluppo.

Nel contesto del liceo ticinese, l'educazione alla sostenibilità assume un valore formativo e civico:

- ✓ stimola la riflessione sui limiti del pianeta e sulla responsabilità verso le generazioni future;
- ✓ sviluppa il pensiero sistemico e la capacità di analizzare le interdipendenze globali;
- ✓ incoraggia la ricerca di soluzioni creative, eque e rispettose della dignità umana.

Essa si colloca al punto di intersezione tra le scienze naturali, sociali e umane, e contribuisce a formare una coscienza ecologica che si traduce in comportamenti coerenti e in una cittadinanza solidale e consapevole.

## 5.8 Educazione alla cittadinanza e alla democrazia

L'educazione alla cittadinanza e alla democrazia rappresenta una dimensione costitutiva della formazione liceale, orientata alla costruzione di una coscienza democratica e di una partecipazione attiva alla vita collettiva.

Essa non si limita all'insegnamento della politica o delle istituzioni, ma mira a sviluppare nei giovani la capacità di comprendere il funzionamento delle società e dei principi giuridici che ne regolano la vita collettiva, cogliendone sia le opportunità che le contraddizioni. Essi saranno così in grado di riconoscere i propri diritti e doveri esercitando un pensiero autonomo e informato.

Nel quadro del liceo ticinese, l'educazione civica e politica si fonda su tre pilastri:

- ✓ la conoscenza delle strutture e dei principi democratici in prospettiva storica;
- ✓ la riflessione critica sui valori e sulle tensioni che attraversano la vita pubblica;
- ✓ la partecipazione informata e responsabile, intesa come aperta al dialogo e alla cooperazione, nel rispetto dell'altro.

L'educazione alla cittadinanza e alla democrazia contribuisce così a formare personalità consapevoli, capaci di pensare il bene comune e di agire per una società equa, inclusiva e sostenibile.